



Simone Chiari

Simone nasce nel 1957 a Firenze. Nel 1973 acquista un Corsarino truccato, poi una Husquarna 125. Con la Ducati prova l'ebrezza della pista, infine approda alla più tranquilla marca dell'elica. Festeggerà i suoi trentacinque anni da centauro sull'isola di Man per il TT 2008.

mercoledì 30 gennaio 2008

Le sorprese del meccanico ceco (senza la i) che chiameremo "lan"

Nell'estate del 2006, durante un viaggio in Repubblica Ceca nella Boemia orientale, lasciamo Sezemice e ci dirigiamo a Nord verso il piccolo paese di Rokytno.

Mark si ricordava di una sua precedente visita a un vecchio meccanico locale che, ci dice, ha una officina piena di vecchie moto e ricambi, quasi un museo.

Dopo aver sbagliato strada alcune volte, raggiungiamo un anonimo sobborgo con diversi sporti di garage chiusi. Il luogo sembra deserto e dobbiamo fare molti tentativi prima di farci notare e aprire.

La prima sorpresa

Il vecchio meccanico ci riceve con incredibile ospitalità e ci fa accomodare in giardino, non prima di averci fatto parcheggiare in maniera sicura le moto: i locali sono gente

Salta fuori che lan è stato un pilota di corse su strada, tipo *Tourist Trophy* (TT), per intenderci. Parte delle splendide moto che abbiamo visto, le più in ordine, sono realmente servite per correre e così capiamo anche l'origine delle coppe e delle corone d'alloro viste in giro.



lan ci mostra decine di foto di corse, cadute e vittorie; si spoglia senza pudore per farci vedere le medaglie conquistate nelle tante battaglie combattute: una serie di impressionanti cicatrici che, insieme all'andatura claudicante, certificano la sua incredibile passione per le moto.



affidabile, ma girano un sacco di zingari, ci dice. Entrare nella sua casa è come scopercchiare il vaso di pandora: il racconto di Mark non aveva fatto onore alla sequenza di stanzoni stracolmi di moto e pezzi di ricambio, tutti maniacalmente ordinati in pile e cataste che formano un dedalo di stretti passaggi.



La parte di officina vera e propria è un esempio di ordine e classificazione, dove anche il più piccolo componente è ordinato per tipo e dimensione in contenitori della più varia natura, ma tutti, pezzi e contenitori, rigorosamente riciclati. Ian ci racconta che è una vecchia abitudine rimasta dai tempi della occupazione Sovietica, quando i pezzi nuovi erano un lusso e le materie prime mancavano. Passiamo da una stanza all'altra, tra pezzi di ricambio e moto di altri tempi (e altre culture), impariamo a conoscere marche e modelli a malapena sentiti nominare, tra moto



Infine ci confessa che gli è rimasto un sogno: correre al TT, almeno nella sfilata storica. È commovente sentirlo parlare ancora di sogni.

La terza sorpresa

Per tutto il tempo che siamo stati a giro per i vari stanzoni non abbiamo né sentito né visto la moglie di Ian. Ci ha calorosamente salutati quando siamo entrati e poi è sparita in casa. Durante ogni trasferimento tra locali, officina e magazzini però sentivo un gran rumore di pentole e piatti al lavoro: non ci avevo fatto caso perché era mezza mattina ed è quindi naturale sentir rumore di vettovaglie a ridosso del pranzo. Quando però ci siamo definitivamente seduti abbiamo scoperto la ragione di tanto trambusto.

Si inizia con un gran vassoio di panini caldi e dolci, tondi e cotti alla perfezione; la signora li butta lì come se fare il pane in casa per arunni di

da restaurare e già perfettamente restaurate.



La regina della festa è una *Indian* che il nostro ci mette in moto per sconfiggere i nostri sguardi che tradiscono perplessità.

Non parliamo la sua lingua e lui non parla la nostra: Mark ci traduce le parti principali, ma in breve ognuno si interessa di cose diverse, in stanze diverse e parliamo con Ian senza curarci di capire o di farsi capire: con pochi gesti e mostrandoci pezzi e particolari ripescati dal passato (anche dal nostro) ci intendiamo alla perfezione... il linguaggio delle motociclette!

La seconda sorpresa

La sorpresa però non finisce qui: dopo la visita ci mettiamo a sedere nel patio insieme al figlio che nel frattempo si è unito alla compagnia e ci porta una scatola di foto.

... e se per un gruppo di motociclisti affamati fosse una cosa naturale e ovvia.



La prima vassojata di panini sparisce in un colpo di gas, ma questo non scoraggia la signora che ne presenta un'altra piramide.

Poi arriva la stoccata: non si può murare a secco e arrivano quindi tante belle scodelle di *goulash* caldo dove, ci fa capire a gesti la signora, devono essere inzuppati i panini; invito a nozze accettato e secondo vassoio di panini annegati nel *goulash* divorati in un istante.

Siamo ai saluti e sinceramente non saprei cosa mettere al primo posto nei miei ricordi: l'indomito meccanico pluri-fratturato, vero esempio di passione, la moglie regina dell'ospitalità o quella splendida sensazione di pace ed equilibrio (motociclistico ovviamente) come quando si è stati ricevuti da un

santone.